

**RICHIESTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE**  
**INTERESSE PUBBLICO DEL PAESAGGIO DELLA**  
**LOCALITA' VALLACCIA, COMUNE DI VARALLO SESIA**

(Procedura prevista dagli articoli 136 e seguenti del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004  
del CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO)

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE, DOTT. SERGIO CHIAMPARINO  
[presidente@regione.piemonte.it](mailto:presidente@regione.piemonte.it)

ALL'ASSESSORE AI TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE, DIFESA  
DEL SUOLO DELLA REGIONE PIEMONTE, Dott. Francesco BALOCCO,  
[trasportioopp@cert.regionepiemonte.it](mailto:trasportioopp@cert.regionepiemonte.it)

ALL'ASSESSORE ALLA CULTURA E AL TURISMO DELLA REGIONE PIEMONTE,  
Dott.ssa Antonella PARIGI, [culturaturismo@cert.regionepiemonte.it](mailto:culturaturismo@cert.regionepiemonte.it)

ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, URBANISTICA, PROGETTAZIONE TERRITORIALE  
E PAESAGGISTICA. SVILUPPO DELLA MONTAGNA, FORESTE, PARCHI,  
PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PIEMONTE, Dott. Alberto VALMAGGIA,  
[assessorato.valmaggia@cert.regionepiemonte.it](mailto:assessorato.valmaggia@cert.regionepiemonte.it)

AL CAPO DI GABINETTO REGIONALE DELLA REGIONE PIEMONTE,

Dott. Luciano Conterno, [gabinettopresidenza-giunta@cert.regionepiemonte.it](mailto:gabinettopresidenza-giunta@cert.regionepiemonte.it)

AL DIRETTORE DEL SETTORE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO  
DELLA REGIONE PIEMONTE, Dott. Stefano RIGATELLI,  
[territorio-ambiente@cert.regionepiemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regionepiemonte.it)

AL DIRETTORE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE, DIFESA SUOLO, MONTAGNA,  
FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA DELLA REGIONE  
PIEMONTE, Dott. Luigi ROBINO,

[operepubbliche-trasporti@cert.regione.piemonte.it](mailto:operepubbliche-trasporti@cert.regione.piemonte.it)

ALLA DIRETTRICE DEL SETTORE PROMOZIONE DELLA CULTURA, DEL TURISMO E DELLO SPORT DELLA REGIONE PIEMONTE, Dott.ssa Paola CASAGRANDE,

[culturaturismosport@cert.regione.piemonte.it](mailto:culturaturismosport@cert.regione.piemonte.it)

Alla PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI VERCELLI, Dott. Carlo RIVA VERCELLOTTI,  
presidenza@provincia.vercelli.it

AI SINDACO DEL COMUNE DI VARALLO SESIA, Geom. ERALDO BOTTA  
[sindaco@comune.varallo.vc.it](mailto:sindaco@comune.varallo.vc.it) [comune.varallo.vc@legalmail.it](mailto:comune.varallo.vc@legalmail.it)

AL DIRETTORE RECEP-ENELC EUROPEAN NETWORK OF LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES FOR THE IMPLEMENTATION OF THE EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION under the aegis of the COUNCIL OF EUROPE'S CONGRESS,

Villa Medicea di Careggi, Viale Gaetano Pieraccini, 15 - 50139 - Firenze

[carlo.magnani@uniscape.eu](mailto:carlo.magnani@uniscape.eu)

AI MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

On. Dario Franceschini

[ministro.segreteria@beniculturali.it](mailto:ministro.segreteria@beniculturali.it)

ALLA DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

OSSERVATORIO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Direttore Dott. Francesco SCOPPOLA

[mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it)

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER IL PIEMONTE

Direttore Dott. Benedetto Luigi COMPAGNONI

[mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it)



Foto 1 Veduta della località Vallaccia

**Oggetto: Richiesta di attivazione della Procedura di Dichiarazione di notevole interesse pubblico (Procedura prevista dagli articoli 136 e seguenti del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004) del paesaggio della località Vallaccia, sita in Comune di Varallo Sesia**

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. [Costituzione della Repubblica italiana. Art. 9.]*

*Chiunque alteri un paesaggio, lo modifichi o lo distrugga sottrae un bene non rinnovabile alla collettività ed una memoria materiale e spirituale che è l'identità di ciascuno. Il paesaggio non può e non deve essere più considerato come bene illimitatamente disponibile e gratuito. [Manifesto di Soglio, 2003]*

**Le associazioni, i comitati e i cittadini sottoscrittori della presente richiesta, domandano agli Enti territoriali competenti (REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA DI VERCELLI e DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA REGIONE PIEMONTE) di voler attivare la Procedura prevista dagli articoli 136 e seguenti del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 – Codice dei Beni culturali e del Paesaggio) per giungere alla DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL PAESAGGIO DELLA LOCALITA' VALLACCIA.**

Tale richiesta è inoltrata per conoscenza anche in sede europea alla RECEP\_ENELC (European Network of Local and Regional authorities for the Implementation of the European Landscape Convention sotto l'egida del COUNCIL OF EUROPE'S CONGRES) e al MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI ( Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio).

## Localizzazione aerea della località



Foto 2 Veduta aerea della località

L'intendimento di procedere alla richiesta di dichiarazione di notevole interesse pubblico fa diretto riferimento alle Carte internazionali dell'UNESCO, nelle quali i temi della diversità e ricchezza culturale risultano essere un punto saliente ed imprescindibile di uno sviluppo sostenibile a beneficio delle generazioni presenti e future (1). I suddetti sottoscrittori sono a promuovere la Dichiarazione di interesse pubblico del paesaggio della località Vallaccia, in quanto si è consapevoli del fatto che uno sviluppo realmente sostenibile e lungimirante può essere concretamente realizzato attraverso un'attenta, accurata e capillare identificazione, protezione, conservazione (2), valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale presente, mettendo necessariamente in campo il massimo delle risorse disponibili (3); mediante la promozione dell'educazione relativa alla protezione degli spazi naturali e dei luoghi della memoria, la cui esistenza è necessaria ai fini dell'espressione del patrimonio culturale immateriale (4), attraverso un'azione volta a rispettare e proteggere i saperi tradizionali (5); mediante la promozione

di interventi di valorizzazione e fruizione, specie turistica, degli elementi del patrimonio locale, da realizzarsi attraverso un'ampia condivisione e consenso delle comunità interessate con l'intervento attivo della società civile, dell'associazionismo, delle Università e della scuola, degli specialisti dei vari settori e dei media (6) e soprattutto attraverso la compilazione di inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul territorio (7).



Foto 3 Ponte d'ingresso al cascinale

I sottoscrittori, facendo esplicito riferimento alla **CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO**, sottoscritta a Firenze dagli Stati membri del Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Parlamento italiano in data 9 gennaio 2006 (legge n° 14/2006) (8) , la quale nel Preambolo (9) recita testualmente:



(...) e che all'articolo 5 (10) enuncia la inderogabile necessità di:

***“avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche”***



Foto 5 Veduta del Sacro Monte

### **SI RITENGONO**

pienamente titolati dalla suddetta Convenzione a concorrere attivamente alla pianificazione territoriale con le preposte istituzioni pubbliche nella prospettiva di un partecipato governo del paesaggio locale (11), e per quanto sopra esposto

## RICHIEDONO

**l'avvio della procedura di Dichiarazione di notevole interesse pubblico** per le eccezionali peculiarità paesaggistiche, geologiche e paleontologiche **della località Vallaccia**, a ridosso del celeberrimo **Sacro Monte**, **dichiarato il 4 luglio del 2003 a Parigi patrimonio mondiale dell'umanità e collocato nella Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo Sesia**, luoghi evidenziati in cartografia allegata, ai sensi del recente **CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO** (DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42), secondo quanto espressamente enunciato dall'Art. 136 per l'individuazione dei beni paesaggistici,

(capoverso a): ***le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;***

e (capoverso d): ***le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.***

Tale richiesta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico è rivolta alla preposta COMMISSIONE REGIONALE, prevista dall'Art. 137 del nuovo CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO che espressamente assegna alle Commissioni regionali:

*“il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo 136”. (...).”*

Tale Commissione regionale dovrà valutare, come espressamente indicato dal successivo Articolo 138:

*“le commissioni ... valutano la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 degli immobili e delle aree per i quali è stata avviata l'iniziativa e propongono alla regione l'adozione della relativa dichiarazione di notevole interesse pubblico. La proposta è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree considerati ed alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, e*

*contiene proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi”.*



Foto 6 Veduta della Chiesa della Madonna del Cucco

Al fine di addivenire per le aree in oggetto ad una dichiarazione conclusiva, al termine dell'iter previsto dalla nuova normativa, da parte della REGIONE PIEMONTE, così come espressamente indicato dall'Art. 140 del nuovo CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO che testualmente recita: *“La regione, sulla base della proposta della commissione, esaminati le osservazioni e i documenti e tenuto conto dell'esito dell'eventuale inchiesta pubblica, entro 60 giorni dalla data di scadenza dei termini di cui*

*all'articolo 139 comma 5 emana il provvedimento relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree indicati, rispettivamente, alle lettere a) e b) e alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136. (...) I provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della regione”, da parte degli scriventi si provvede ad inviare copia della documentazione in oggetto al Presidente della Regione Piemonte e ai competenti uffici regionali.*

Si provvede, inoltre, ad informare della richiesta di attivazione della procedura in oggetto per il riconoscimento di pubblico interesse del paesaggio della Vallaccia l'OSSERVATORIO NAZIONALE e l'OSSERVATORIO REGIONALE DEL PAESAGGIO, entrambi previsti all'Art. 133 del nuovo CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, che testualmente recita:

*“Il Ministero e le regioni definiscono le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità”* affinché possano essere effettuare da tali organismi le valutazioni più opportune per conseguire l'obiettivo primario di una piena ed effettiva salvaguardia del paesaggio segnalato.

**Si richiede, infine, TASSATIVAMENTE che sino alla definitiva espressione di un parere sulla richiesta in oggetto di Dichiarazione di pubblico interesse paesaggistico del territorio segnalato da parte della preposta Commissione regionale,**

**SIA SOSPESA OGNI MODIFICA O TRASFORMAZIONE PREGIUDIZIEVOLE  
DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO,  
E IN PARTICOLARE L'ABBATTIMENTO DEGLI ALBERI SECOLARI  
ATTUALMENTE MINACCIATO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

**onde evitare che tale patrimonio di eccezionale valore possa essere deturpato e perso prima di un esame approfondito tramite i nuovi e specifici strumenti operativi istituiti dal recente CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.**

Varallo Sesia, 23 aprile 2016

A nome di:

Legambiente del Vercellese, Corso Libertà, 72 13100 VERCELLI

Pro Natura del Vercellese, Corso Libertà, 72 13100 VERCELLI

Dr. Damiano Zampinetti in rappresentanza del Comitato per la Vallaccia e 30 firmatari [damiano.zampinetti@gmail.com](mailto:damiano.zampinetti@gmail.com)

Gian Piero Godio, presidente di Legambiente del Vercellese  
[ggodio@tiscali.it](mailto:ggodio@tiscali.it) 333-74.50.665



**Allegati:**

- a) relazione descrittiva dell'interesse paesaggistico dell'area
- b) planimetria per l'esatta individuazione dell'area
- c) documentazione fotografica del sito interessato e di quelli citati

## **Relazione descrittiva dell'interesse paesaggistico dell'area**

1. La Valsesia origina ai piedi del Monte Rosa, tra la Valle dell'Anza e quella del Lys, e si snoda tra la Valle Strona e le vallate Biellesi da un lato, mentre fiancheggia il Lago d'Orta dall'altro, trovando il proprio sbocco naturale tra Romagnano e Gattinara, a 65 chilometri dal suo inizio.

La Valsesia si divide essenzialmente in due grandi parti: la parte inferiore, tra Romagnano e Varallo e l'Alta Valle, tra Varallo e Alagna, ai piedi del massiccio del Monte Rosa. L'Alta Val Sesia poi si divide in Val Grande, Val Piccola e Val Mastallone.

La Valle in origine era coperta tutta da un esteso ghiacciaio che via via ritiratosi ha dato vita dapprima al Lago Clisio e qualche millennio fa alla Valle nella sua conformazione attuale.

La Val Grande, la più estesa tra le tre valli valesiane, presenta i paesaggi più variegati; essa si sviluppa lungo il Sesia da Varallo ad Alagna per circa 37 chilometri, e per lungo tempo venne percorsa esclusivamente da una mulattiera, che solo nel 1887 divenne carrabile.

2. Re indiscusso della Valle è il Sesia, che nasce a 2700 metri di altitudine da un ghiacciaio del Monte Rosa la attraversa e la modella costantemente con le sue acque e quelle dei suoi numerosi affluenti che rendono la Val Sesia la valle più verde d'Italia: su tutti il Torrente Mastallone, che attraversa e divide in due parti la Città di Varallo.

Il Sesia attraversa per intero la Valle, irrigando gli alpeggi dell'Alta Valle, i vigneti di Grignasco e più in basso inondando le risaie del vercellese, una delle eccellenze italiane, andando a sfociare nei pressi di Candia, dopo ben 138 chilometri, nel Po.

3. Le caratteristiche che connotano l'Alta Valle e in generale permeano tutto il paesaggio valesiano hanno un'origine storica illustre, dato che risalgono ad una vasta area di colonizzazione **Walser** (contrazione del tedesco **Walliser**, vallesano, abitante del Canton Vallese), una popolazione di origine germanica che abita le regioni alpine attorno al massiccio del Monte Rosa. I Walser appartengono al ceppo degli Alemanni,

e sono giunti attorno all'VIII secolo nell'alto Vallese; durante il XII-XIII secolo, coloni Walser provenienti dall'alto Vallese si stabilirono in diverse località dell'arco alpino in Austria, Italia, Francia, Svizzera e Liechtenstein. In Italia comunità Walser sono presenti in Piemonte (in Valsesia e nell'Ossola) e in Val d'Aosta (nella valle del Lys e anticamente nell'alta val d'Ayas). Il più antico documento scritto oggi conosciuto relativo alla fondazione di un insediamento Walser risale al 10 maggio 1253 e riguarda la colonia di Bosco Gurin, nel Canton Ticino.

4. La località di cui si domanda il riconoscimento paesaggistico nello specifico è la Vallaccia.

La Vallaccia, dominata e incastonata tra il monte Le Tre Croci (mt. 919) e Cima della Bonda (mt. 918), si colloca quindi nella Val Grande, ed è un'area che si trova a circa 2 chilometri da Varallo, sulla strada carrabile che da Varallo porta al Sacro Monte per proseguire verso le frazioni di Morondo e Camasco.

Essa si estende per circa 180 ettari, ed è facilmente riconoscibile in quanto inizia subito dopo che la vecchia mulattiera attraversa il Rio Riale (o Rio della Crosa) nel punto in cui la valle si stringe disegnando un'enclave isolata, raccolta fra alberi centenari e alpeggi una volta in parte coltivati e in parte destinati a pascoli, conferendole un fascino del tutto particolare (**foto 1, 2 e 4**). E gli aspetti più significativi e caratteristici della Vallaccia riflettono i temi propri della storia naturale valesiana, la straordinaria bellezza dei paesaggi, la ricchezza del suolo e del sottosuolo, la presenza del fiume Sesia.

5. La caratteristica più peculiare dell'area è l'elevata qualità ambientale, che fornisce un habitat favorevole per molti esemplari di **fauna protetta**. Nel cascinale della Vallaccia, infatti, essendo un insediamento isolato, è facile avvistare esemplari di volpi, faine, aquile reali, poiane, cervi, caprioli, bisce dal collare, gufi reali, civette, picchi, ghiandaie, vipere aspis, salamandre, scoiattoli, tassi, cinghiali, lepri, pettirossi, cinciallegre e diversi altri esemplari di uccelli. Inoltre, in un piccolo stagno naturale nel prato di fianco alla cascina sono state reintrodotte delle rane di montagna che vi hanno nidificato. Nel fiume Sesia e nel torrente Mastallone, poi, la Società Valsesiana Pescatori Sportivi, ha da alcuni anni avviato un'importante progetto di ripopolamento di trote marmorate.



Foto 7 Veduta dell'ingresso della cascina

6. L'elevata qualità ambientale è all'origine anche dalla presenza di un'importante **flora subalpina**. In particolare, al limitare dei prati che circondano la cascina, fra gli alberi ad alto fusto e gli arbusti è possibile ammirare degli splendidi esemplari di abeti bianchi e abeti rossi, di pini, di larici, di castagni selvatici, tigli, robinie, nocciole selvatiche, mirtilli e ginepri, nonché numerosi e pregiatissimi esemplari centenari di bosso **(foto 12)**. Fra i fiori, invece, dominano le primule, i ranuncoli, i crochi, i bucaneve, le azalee nane, i rododendri, il mughetto.



Foto 8 Grotta della Vallaccia con laghetto sotterraneo

7. La località, poi, si distingue per la presenza, a meno di cento metri dal cascina, di una grotta sotterranea con la presenza di una falda acquifera naturale che forma da secoli un laghetto sotterraneo di acqua sorgiva **(foto 8 e 10)**.

Questa grotta con il laghetto, assolutamente particolare nel suo genere, è attualmente meta di molti speleologi ma era già nota ai tempi di un valesiano illustre, **Don Luigi Ravelli (1879 – 1963)**.

**Don Luigi Ravelli**, presbitero parroco di Foresto, frazione di Borgosesia fu uno storico, scrittore, esperto e appassionato alpinista tanto da essere inserito fra membri illustri degli annuari CAI. Ravelli fu anche pioniere di speleologia, ma soprattutto un alpinista innamorato della Valsesia, valle che ha percorso ed esplorato per intero, scalandone tutte le vette, descrivendo le sue escursioni in quella che ancora oggi è forse la guida più bella ed esaustiva della Valsesia, la celebre: “Valsesia e Monte Rosa” guida alpinistica, artistica e storica, costituisce una pietra miliare per l’alpinismo e per la cultura valligiana. Don Luigi, come veniva chiamato affettuosamente, nella sua guida, appunto, descrive la grotta semplici ma efficaci parole: alla Vallaccia notevole è una “piccola grotta, da cui sgorga una polla d’acqua magnesiacca”.

La grotta, censita recentemente dal Gruppo Speleologico Biellese CAI (che si occupa di catalogare le grotte piemontesi) col numero 2693, è ben descritta in “Labirinti”, supplemento alla rivista “CAINOVARA” (n.7 del 1987), di cui si riporta uno stralcio **(Foto 9)**.

*Labirinti n° 7 – 1987 Supplemento al Semestrale “CAINOVARA”*

## ***LA VALLACCIA            2693 PINO***

*P. ILICETO, C. VULLO, G. D. CELLA*

*Comune                        :    Varallo Sesia*  
*monte                         :    Le tre Croci*  
*valle                          :    Rio della Crosa*  
*cartografia IGM            :    30 II NO Varallo S. (terza Ed.)*  
*coordinate                 :    4° 10' 43,2" O - 45°49' 34" N*

*MR 4372. 7516*

<i>quota</i>	: 580 m.
<i>sviluppo sp.</i>	: 55 m.
<i>sviluppo plan.</i>	: 50 m.
<i>profondità</i>	: 7 m.
<i>terreno geologico</i>	: Calcefiri della formazione kinzigitica

### ACCESSO

*Da Varallo si imbocca la strada per Crosa e la si segue fino ad una grossa curva verso sinistra; dopo 200 metri si raggiunge un caratteristico caseggiato valseriano, con un vistoso cancello. Da qui si prosegue a piedi lungo il sentiero che si addentra nella "Vallaccia" per circa 200 metri, passando entro una pineta. La grotta si apre sulla destra, ad una decina di metri dal sentiero, nei pressi di una paretina rocciosa, con un ampio atrio triangolare.*

### DESCRIZIONE

*L'esistenza della grotta era già nota nel 1800; Ravelli, nella sua Guida sulla Valsesia, ne traccia una succinta descrizione.*

*L'ingresso della grotta è piuttosto ampio. Sulla parete di sinistra si può notare la presenza di una piccola colata di calcite, peraltro l'unica.*

*Si prosegue verso l'interno scendendo tra massi di grosse dimensioni. Lungo il lato sinistro della galleria, si aprono alcuni vani che comunicano con l'esterno. Dopo una decina di metri si raggiunge un piccolo, ma profondo laghetto.*

*La galleria allagata non è transitabile sulla sinistra a causa di un sifone, mentre sulla destra conduce ad uno slargo: da qui è raggiungibile una piccola saletta con una profonda pozza d'acqua, oppure si può uscire all'esterno attraverso un condotto scavato negli gneiss.*

*Buona parte della grotta è di origine artificiale.*

*La roccia che ospita la cavità è un calcefiro con un elevato contenuto di impurezze (40%), in buona parte silicati; esso presenta un colore biancastro-verdognolo ed è estremamente untuoso al tatto.*

*Dal punto di vista idrologico, nella grotta vi sono 2 grosse pozze che, al momento della visita (feb. '87) erano profonde 1,5 m. circa. Normalmente il livello dell'acqua è più alto; è probabile che l'ingresso basso sia stato scavato per consentire la fuoriuscita dell'acqua. Nella saletta è inoltre presente un limitato stillicidio. Stando al Ravelli, le acque della cavità sono leggermente magnesiache.*

*Nel cunicolo più basso è rinvenibile la zona di contatto tra calcefiri e gneiss; nei pressi si riscontrano numerosi cristalli bianchi, costituiti principalmente da solfato di calcio.*

*Il pavimento è normalmente ricoperto da terriccio e fogliame nei pressi degli ingressi, da detriti e massi di ogni dimensione nelle parti più interne.*

#### *Bibliografia:*

*R. Ravelli - Nuovissima Guida Illustrata della Val Sesia - Varallo 1913*

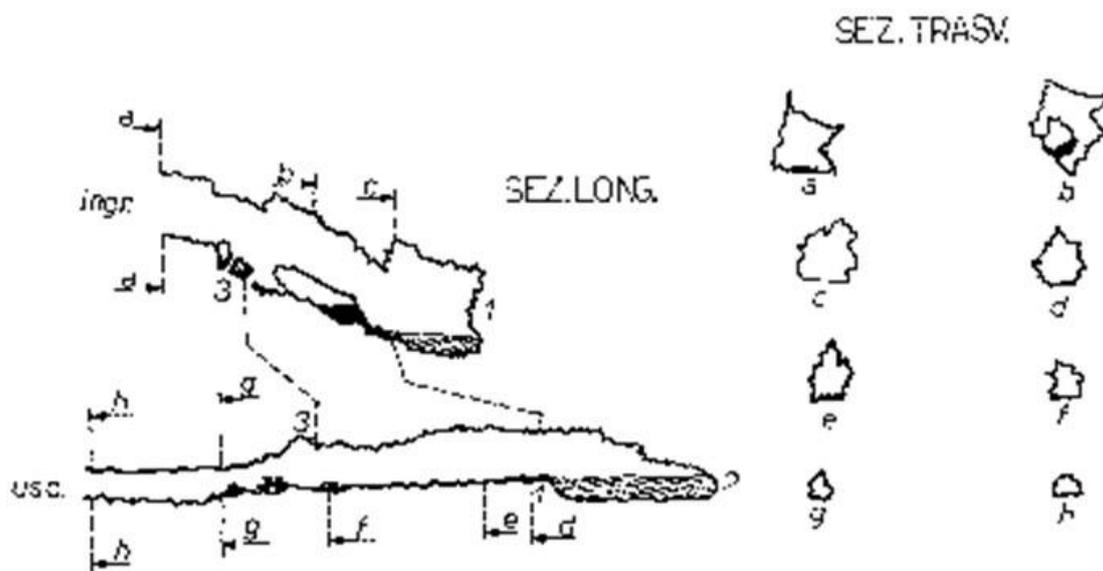
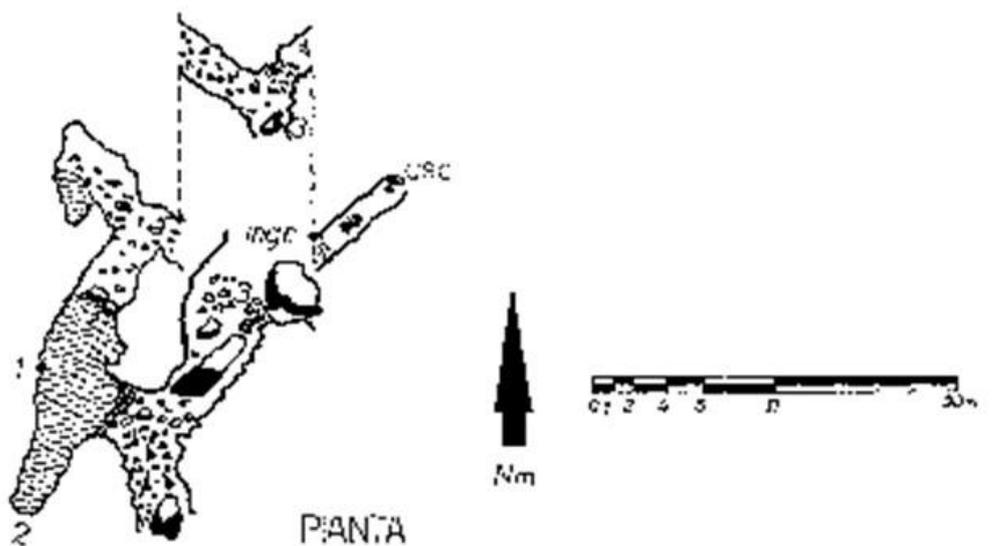
*M. Bertolani - "Guida geologica-petrografica della Valsesia - Val Sessera e Val Strona". Varallo 1974*

**"LA VALLACCIA" 2693 PINO**

**RILIEVO: D.ARMELLIN F. DI CESARE**

**P. ILICETO R. MAZZETTA**

**GGN B-2-87**



**"LA VALLACCIA" 2693 PINO**

RILIEVO 8 FEBBRAIO 1987: D'ARMELLIN, F. DI CESARE,

P. ILICETO, R. MAZZETTA

Foto 9

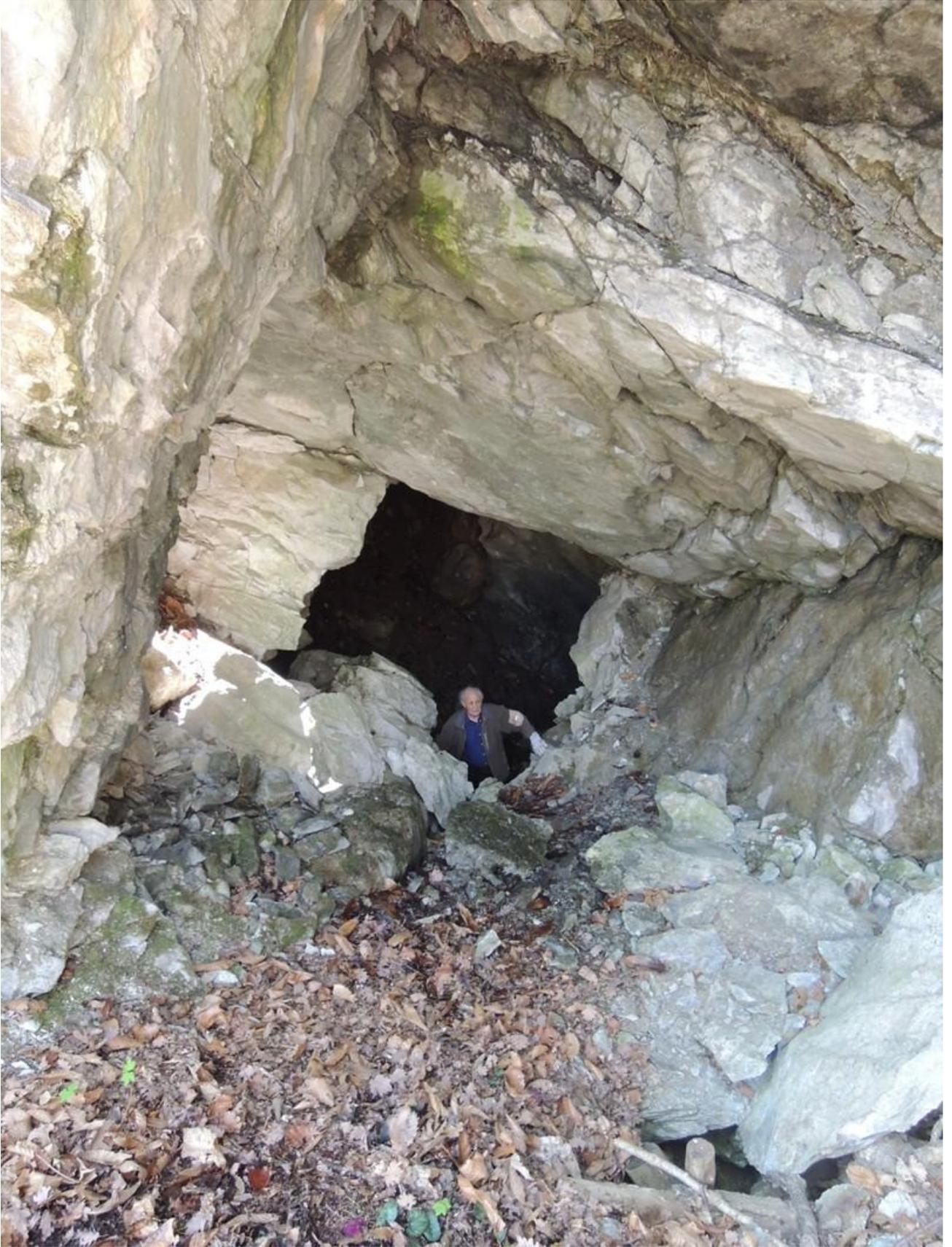


Foto 10 Ingresso della grotta

8. Un'altra caratteristica dell'area è la presenza di numerose sorgenti naturali, una delle quali sgorga a circa 300 metri a monte del cascinale della Vallaccia, sulla cresta del monte Tre Croci (mt. 919), dove la sorgente sgorga creando dapprima una cascata alta circa 10 metri, e poi un piccolo lago visibile anche dalle foto aeree. Qui l'acqua ancora oggi viene raccolta alla fonte, in una piccola vasca di decantazione, quindi imbrigliata in una tubazione e portata a valle (Foto 11).

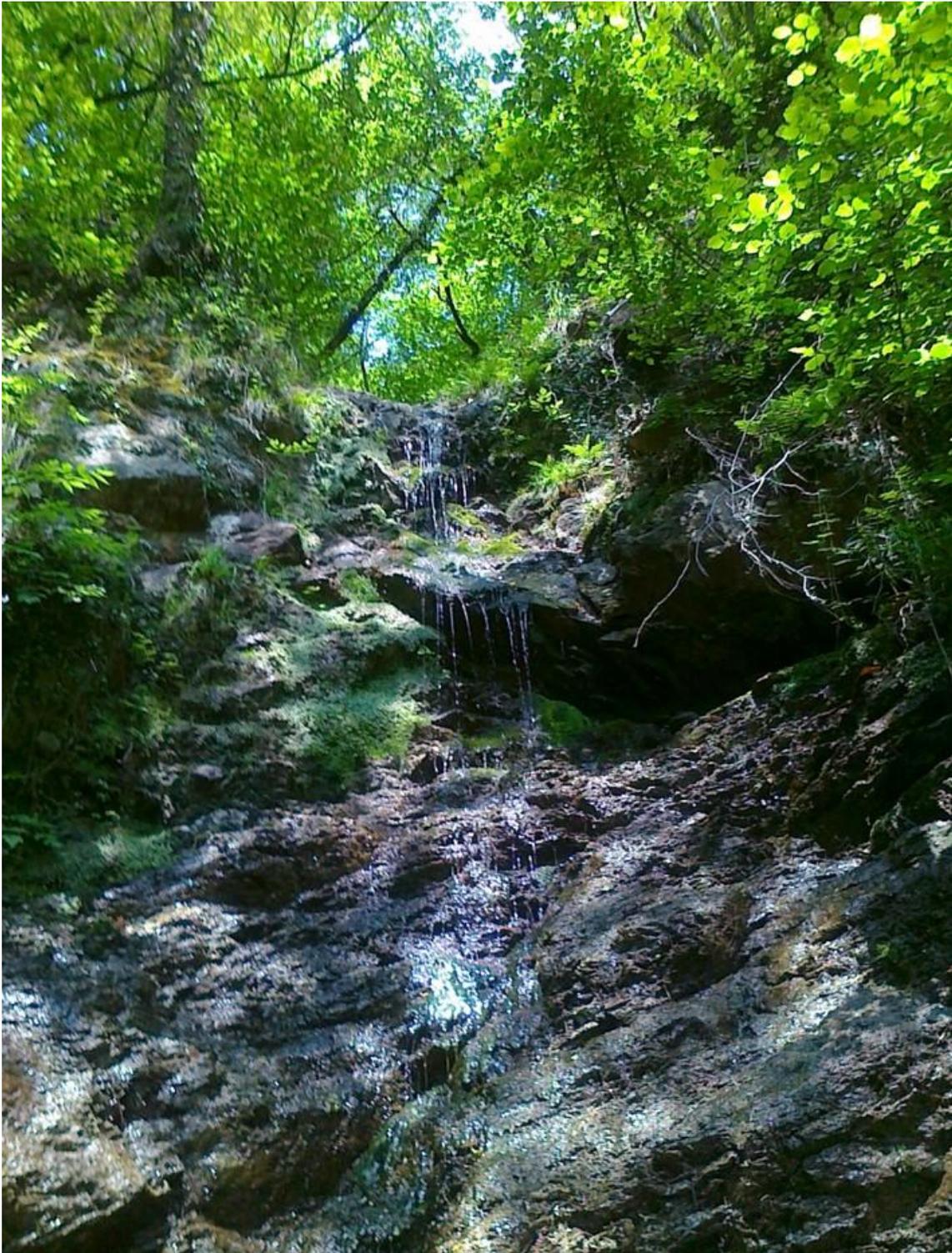


Foto 11 La sorgente del Monte Tre Croci

Quest'acqua, un tempo, veniva utilizzata quotidianamente dalle famiglie che abitavano la cascina. Attualmente questa sorgente alimenta un fontanile recentemente ristrutturato e uno stagno naturale ove nidificano le rane di montagna.

9. Fra gli aspetti più salienti del cascinale della Vallaccia v'è l'importanza che assume sotto il profilo storico-culturale: esso, infatti, rappresentava un vero e proprio crocevia: per chi arrivava da Varallo, subito dopo la località Crosa, come per chi scendeva a valle dalle frazioni di Camasco, Morondo, Morondo Oro e dalla frazione dei Ronchi, la Vallaccia era il punto d'incontro e di sosta naturale. Era il luogo ove terminava la strada carrozzabile in terra battuta ed iniziavano le mulattiere di collegamento con le frazioni suddette. Queste mulattiere un tempo erano frequentatissime e venivano percorse quotidianamente da decine di persone e la Vallaccia ne rappresentava, appunto, il crocevia. A testimonianza di ciò, come sopra ricordato, accanto alla cascina esiste ancora, la vecchia "Osteria", un tempo punto d'incontro per viandanti ed abitanti del luogo.
  
10. Dalla Vallaccia, quindi, ancora oggi si dipartono due sentieri: il primo, classificato dal **CAI di Varallo col n. 631**, da un lato è una vera e propria mulattiera e parte dalla Vallaccia salendo ripido verso Morondo per poi arrivare fino all'Alpe Lincè, dall'altro inizia alla Vallaccia per arrivare al Sacro Monte di Varallo, passando per la Chiesa Madonna del Cucco. Il secondo, invece, percorre il ramo laterale della valle da Varallo fino alla frazione di Camasco, passando per la Vallaccia. Anche quest'ultimo percorso in passato era una mulattiera e fu reso carrozzabile solo alla metà del secolo scorso.



Foto 12 I bossi secolari che costeggiano il sentiero CAI n. 631

11. Nello specifico, la naturale prosecuzione del sentiero CAI 631 collega la località Vallaccia con il **Sacro Monte, dichiarato il 4 luglio del 2003 a Parigi patrimonio mondiale dell'umanità e collocato nella Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo Sesia**. Questo sentiero, oltre ad offrire un bellissimo panorama in quanto domina la Città di Varallo, è particolarmente suggestivo perché consente di raggiungere il **Sacro Monte (foto 5)** attraverso un sentiero immerso nei boschi di castagno e passando davanti alla **Chiesa della madonna del Cucco**, recentemente restaurata dagli Alpini di Varallo **(foto 6)**. La località della Vallaccia, quindi, si trova in una pregiata area collocata proprio ai confini con la Riserva Naturale suddetta e ne costituisce la naturale zona c.d. "cuscinetto", la cui integrità è di vitale importanza per il mantenimento di un elevato standard di qualità ambientale dell'habitat naturale che la compone e che la circonda e per riuscire a preservare la stessa Riserva Naturale.
12. Il cascinale, la cui struttura originaria risale al 1700 **(foto 3, 7 e 14)** e che fino alla metà del secolo scorso ospitava ben quattro famiglie, è composto da una cascina su tre piani (due piani abitati e un solaio in parte aperto), un'osteria, una tettoia (ora adibita a legnaia), una stalla per il ricovero degli animali con annesso fienile e un casotto dove si producevano il burro e i formaggi.
- La cascina, nello specifico, oltre ad ospitare quattro famiglie, era anche dotata di qualche camera riscaldata e faceva da locanda per i viandanti, per i quali era possibile riposarsi prima di riprendere il cammino.
- Un valore del tutto particolare fra le costruzioni assume **la vecchia "Osteria" (foto 13)**, la cui scritta originale di colore azzurro campeggia ancora nitida a dispetto del tempo, ove una volta gli abitanti di Varallo e delle sue frazioni si recavano per concludere qualche affare, per una passeggiata o una partita a bocce, mentre i viandanti o i pellegrini si fermavano per rifocillarsi o semplicemente per scambiare qualche parola, per poi proseguire verso il Sacro Monte o verso casa.
- Nell'osteria è ancora oggi possibile ammirare il vecchio torchio in legno con cui veniva pigiata l'uva. La stessa produzione d'uva era autoctona, tant'è vero che nelle vecchie mappe catastali alcuni terreni attorno al cascinale venivano classificati vigneti, pertanto la produzione del vino avveniva con uva coltivata direttamente in loco. La tettoia, poi, ora adibita a legnaia, un tempo ospitava una fornace, di cui è ancora ben visibile la bocca principale, dove si cuocevano pietre calcaree sminuzzate grossolanamente ottenendo, per reazione chimica, la calce viva, che successivamente veniva venduta.



Foto 13 Cascina e osteria



Foto 14 Veduta della cascina lato nord con il maestoso noce e il prato fiorito di crochi.

Una menzione speciale merita il casotto del latte, la cui struttura risulta particolarmente interessante perché è stata mantenuta la struttura originaria, col camino e le bocchette di aerazione che consentivano una stagionatura ottimale della toma (foto 16).]

Si sottolinea altresì che il cascinaie è attualmente in corso di ristrutturazione, che viene realizzata prestando particolare attenzione al mantenimento dello stile originario e avendo cura di utilizzare materiali originari (legno e pietra) come dimostra la recente ristrutturazione del fienile, realizzata con pali di castagno invecchiati e tegole in cotto (foto 15).



Foto 15 Stalla e fienile

13. Settimanalmente, poi, nel cortile della cascina si teneva un mercato e scambi di merce. Gli abitanti delle frazioni vendevano o barattavano i prodotti di stagione: porri, patate, fagioli, castagne, noci, mele, mirtilli, funghi, ect...; nonché prodotti derivanti dall'allevamento: uova, latte, burro, formaggi (toma) con denaro o altri prodotti di prima necessità: farina, zucchero, sale, caffè.



Foto 16 Casotto del latte

Una curiosità: Morondo veniva soprannominato “Murund di porri” perché i porri trovavano e trovano ancora oggi un clima e un terreno favorevoli alla loro crescita che conferisce loro un sapore e un aroma assolutamente speciali.

Molti dei prodotti raccolti, infine, ogni settimana venivano trasportati a Varallo con i carri e poi, tramite la ferrovia ai mercati di Novara e Torino.

14. Un altro aspetto storico rilevante si può cogliere analizzando l’etimologia del nome delle frazioni, e in particolare di Morondo Oro.

Morondo Oro, infatti, è una località che salendo precede di poco la frazione di Morondo e che deve il suo nome, per l’appunto, ad una circostanza storica legata al periodo della corsa all’oro. Alla fine dell’800, infatti, furono numerosi i cercatori che affollarono il fiume Sesia e i suoi affluenti setacciando la sabbia dell’alveo dei torrenti alla ricerca delle pagliuzze dorate e da lì l’appellativo di “Oro”.

15. La città di Varallo da sempre è una città viva e particolarmente attiva su vari fronti: da quello agricolo, dell’allevamento e della produzione di prodotti tipici, a quello dell’artigianato, industriale e del terziario, e deve in parte la sua fortuna alla felice collocazione che la vede nascere all’incontro delle tre valli che formano la Valsesia, la Val Grande, la Val piccola e la Val Mastallone. In particolare negli ultimi anni, a seguito di un forte impulso del settore turistico, è in corso un processo di valorizzazione del centro della città nel rispetto dell’architettura originaria che sta dando ottimi risultati. Questo processo tuttavia, unitamente allo sviluppo edile e industriale vede contestualmente uno sfruttamento e un’erosione del territorio a discapito della periferia della città e in particolare delle località poste a ridosso della Riserva Naturale Speciale del sacro Monte, come nel caso di specie. Splendidi luoghi incontaminati che, lo si ribadisce, fungono da zone c.d. “cuscinetto” rispetto alla stessa Riserva, aree quindi di vitale importanza per riuscire a preservare la Riserva medesima.

16. La ruralità – fondata intimamente e storicamente con le pratiche agricole e quindi con gli atti continui di manutenzione paesaggistica che tuttora le accompagna – è una caratteristica che connota intimamente questo paesaggio e, com’è evidente dai Piani Territoriali dello stesso Comune, ogni anno sono sempre di più i terreni che diventano edificabili, privilegiando pratiche edilizio-edificatorie che invece dovrebbero essere guardate con molta prudenza. Erodendo costantemente spazi verdi alle zone limitrofe

della Riserva naturale -senza compiere alcun tipo di valutazione ambientale che interventi simili comportano sul territorio, e a maggior ragione in una zona ricompresa fra quelle a rischio idrogeologico- rischia di esporre il territorio e i suoi abitanti a enormi pericoli di dissesto del territorio e di compromettere per sempre il paesaggio e l'equilibrio ambientale.

**17. Proteggere questa porzione di territorio, in buona sostanza, assume un'enorme importanza ambientale e un grande valore sociale.**

Riconoscere valore pubblico alla località Vallaccia non ha soltanto una grande importanza sotto il profilo ambientale e del paesaggio ma significa anche e soprattutto preservare la nostra storia e la nostra cultura.

In conclusione, è in questo senso in cui va letta e compresa la presente richiesta: salvaguardare questo luogo assume soprattutto un grande valore sociale, significa custodire gelosamente i segni della nostra storia e dei nostri predecessori, il loro lavoro, la loro cultura e i loro valori.

**Tutelare luoghi come la Vallaccia significa, in definitiva, dare valore alla memoria, fornire a chi verrà dopo di noi gli strumenti per comprendere le nostre origini e preservare la nostra identità culturale.**

## Note:

- (1) CONVENZIONE DELL' UNESCO PER LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DELLA DIVERSITÀ DELLE ESPRESSIONI CULTURALI (2005) Art. 6. (Principio dello sviluppo sostenibile) La diversità culturale è una grande ricchezza per i singoli e le società. La protezione, la promozione e la conservazione della diversità culturale sono una condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile a beneficio delle generazioni presenti e future.
- (2) CARTA DI NAPOLI, ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE SU "LA TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE DEL PAESAGGIO" (1999) Art. - 2.- Tutela, sviluppo sostenibile e gestione. Considerato che la tutela del paesaggio deve essere adeguata alle caratteristiche evolutive del paesaggio stesso, e che pertanto non può limitarsi a misure vincolistiche e di limitazione, ma deve svolgere un ruolo attivo in riferimento alle necessarie azioni di conservazione, potenziamento, riqualificazione e gestione delle sue componenti riproducibili, molte delle quali strettamente dipendenti dalla presenza umana, si sottolinea l'importanza fondamentale delle azioni di prevenzione, che intendono evitare o ridurre il più possibile i danni ambientali derivanti dagli interventi sul paesaggio prima della loro manifestazione. Queste devono integrarsi con quelle mirate al controllo dinamico delle trasformazioni.
- (3) CONVENZIONE DELL' UNESCO PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO MONDIALE CULTURALE E NATURALE (1972) Art. 4 - Ciascuno Stato partecipa della presente Convenzione riconosce che l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di cui agli articoli 1 e 2, situato sul suo territorio, gli incombe in prima persona. Esso si sforza di agire a tal fine sia direttamente con il massimo delle sue risorse disponibili, sia, all'occorrenza, per mezzo dell'assistenza e della cooperazione internazionale di cui potrà beneficiare, segnatamente a livello finanziario, artistico, scientifico e tecnico.
- (4) CONVENZIONE INTERNAZIONALE DELL' UNESCO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (2003). Art. 14 – (Educazione, sensibilizzazione e potenziamento delle capacità) Ciascuno Stato farà ogni sforzo, con tutti i mezzi appropriati, per: a) garantire il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale nella società, in particolare mediante: programmi di educazione, di sensibilizzazione e d'informazione destinati al pubblico in generale e in particolare ai giovani; programmi specifici di educazione e di formazione nell'ambito delle comunità e dei gruppi interessati; attività di potenziamento delle capacità nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, in particolare della gestione e della ricerca scientifica; mezzi informali per la trasmissione delle conoscenze; b) informare costantemente il pubblico sui pericoli che minacciano tale patrimonio culturale, nonché sulle attività svolte ai fini della presente Convenzione; c) promuovere l'educazione relativa alla protezione degli spazi naturali e ai luoghi della memoria, la cui esistenza è necessaria ai fini dell'espressione del patrimonio culturale immateriale.
- (5) DICHIARAZIONE UNIVERSALE DELL'UNESCO SULLA DIVERSITÀ CULTURALE (2001). Linee essenziali di un piano d'azione della dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale.

14. Rispettare e proteggere i saperi tradizionali, in particolare quelli dei popoli autoctoni; riconoscere l'apporto delle conoscenze tradizionali, specie in materia di protezione dell'ambiente e di gestione delle risorse naturali e favorire sinergie tra la scienza moderna e i saperi locali.
- (6) CARTA PALAZZO VALENTINI - RUOLO ENTI TERRITORIALI RISPETTO AI PATRIMONI UNESCO (2006).
- (7) CONVENZIONE INTERNAZIONALE DELL' UNESCO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (2003). Art. 12 – (Inventari) Al fine di provvedere all'individuazione in vista della salvaguardia, ciascun Stato contraente compilerà, conformemente alla sua situazione, uno o più inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio. Questi inventari saranno regolarmente aggiornati.
- (8) RATIFICA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (Gazzetta Ufficiale N. 16 del 20 Gennaio 2006 - LEGGE 9 gennaio 2006, n.14 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000) Art. 3. ENTRATA IN VIGORE. 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.
- (9) PREAMBOLO DELLA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (Firenze, 20 ottobre 2000) - Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione, considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale; Desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente; Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro; Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea; Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana; Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi; Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione; Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo; (...)

- (10) CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (Firenze, 20 ottobre 2000) Articolo 5 - Provvedimenti generali Ogni Parte si impegna a : a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità; b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6; c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b; d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
- (11) Al fine di rendere edotto il Consiglio d'Europa [tramite RECEP-ENELC - EUROPEAN NETWORK OF LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES FOR THE IMPLEMENTATION OF THE EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION ] dell'intendimento degli scriventi di operare nello spirito e nella lettera della suddetta Convenzione si invia copia della presente, affinché il Consiglio stesso possa valutare l'effettiva applicazione della Convenzione negli articoli su indicati da parte delle Istituzioni interessate.